

Scompiglio il magiconiglio

Io sono Luca e quella mattina, Tino il mio lettino, così morbido, proprio non mi voleva lasciare andar via. – Dove vai? Resta qui al calduccio – mi diceva – Dai, ancora un altro po', non lasciarmi così solo. Tornerai solo stasera, ti pare bello? -

Io non risposi, ma lo guardai tentato, era così soffice e caldo. Ma, dovevo andare a scuola. Eh sì, mi toccava proprio. Feci colazione (poca), c'era però qualcosa di strano nell'aria, chissà cos'era? Boh! Andai a scuola per niente contento, sarebbe stata un'altra giornata ... pesante.

Mentre la maestra parlava non riuscivo a fermare i miei pensieri: avrei voluto essere in giardino a giocare con i miei cani, o nella mia cameretta a costruire quel modellino di aereo che avevo iniziato; fuori era una bellissima giornata, come sarebbe stato bello andare a giocare con la terra nell'orto, piantare fragole ... pensavo alla storia del Mago di Oz, si sarebbe potuto fare una recita se ci fosse stato il teatro ... dovevo concentrarmi altrimenti non avrei capito niente. Mentre ero assorto in questi pensieri notavo che anche altri compagni si distraevano: Lorenzo S. giocava con le penne, Hawawu faceva un disegno, Enrico roteava il suo temperino come fosse un aereo ...

Ma cos'era quello!! Un guizzo! Avevo captato un movimento veloce sul pavimento ma non vedevo niente! Eppure ero sicuro: qualcosa si era mosso. Massimo mi guardò, sì, anche lui aveva visto qualcosa! La maestra continuava imperterrita con la preistoria ma l'attenzione di noi tutti era svanita. Lei se ne accorse e ci invitò a fare una pausa. Subito ci catapultammo fuori dall'aula. –

L'hai visto anche tu? - chiesi a Massimo. – Sì, anch'io ho visto qualcosa, ma cos'era? – Tornammo in aula decisi a svelare il mistero. Susanna e Lucia stavano parlottando cercando sotto i tavoli. – Allora anche voi l'avete visto!! – Sì, sì, ma non sappiamo cos'era! – disse Susanna.

Al rientro la maestra annunciò che c'era una sorpresa per noi, arrivava direttamente dal Ministero: per far appassionare i bambini alla cura e al rispetto di un animale da compagnia aveva autorizzato a tenere a scuola un coniglio vero, in carne e ossa, non un peluche! Il mio umore si risollevò immediatamente, guardavamo tutti quell'esserino con una voglia matta di prenderlo in braccio ma ciò gli avrebbe causato un forte stress e fummo invitati a sederci e a riprendere la lezione. Ma ora era proprio impossibile rimanere concentrati!

- Cosa c'è bambini? Vi vedo scontenti e poco concentrati. Se il coniglio vi disturba lo mettiamo in un'altra stanza! – disse la maestra. – No, no, è che ... - rispose Alessia - ...bè, non so perché ma oggi la mia testa non ne vuol sapere di storia. –

- Va bene, allora vi lascerò un po' liberi di osservarlo, speriamo che ciò vi aiuti a riprendere la concentrazione, dobbiamo assolutamente concludere oggi il capitolo sull'Homo erectus! –

Felicissimi, ci avvicinammo al coniglio che ci guardava con un'aria un po' ... sorniona, sembrava strano. Daniele cominciò a parlargli: - Ciao coniglietto come stai? –

- *“Abbastanza bene ma, preferisco stare su un prato che sul pavimento, qui non c'è nessun nutrimento!”* – Coosa? Il coniglio parlava! – Maestra, maestra! Il coniglio ci ha parlato! – gridò Lorenzo M. – Non dire sciocchezze Lorenzo! Quando ti deciderai a scendere dal tuo mondo fantastico? Adesso ci mancava pure che un coniglio parli! – La maestra era un po' irritata ma noi tutti gridammo in coro: - Sì, sì, ha parlato! - esasperata disse: - Ok, va bene, va bene. Io intanto preparo le fotocopie per dopo, giocate un altro po' e poi ricominciamo.

Tornammo ad osservarlo con immensa curiosità – *“Allora? Cosa c'è da guardare, non avete mai sentito un coniglio parlare?”* - Veramente no! – disse Amadou. – Ma com'era possibile che solo noi bambini potessimo sentire le sue parole? La maestra nel frattempo aveva acceso la LIM e ci invitò a sederci per riprendere la lezione. Uffaa! A malincuore ci rimettemmo ai nostri posti mentre lei iniziava a mostrarci un video sulla vita degli uomini preistorici. Come sarebbe stato bello poter entrare nella LIM per vedere dal vivo come viveva l'Homo erectus. Come per incanto mi ritrovai nella savana, accanto ad una caverna in cui alcuni individui stavano scheggiando delle pietre!! Era come se il mio pensiero si fosse avverato!

Al suono della campanella scappammo nel corridoio per la ricreazione e raccontai ai miei compagni cosa era successo. Non mi credevano. Allora Dame disse: - Sì, allora io vorrei un bel campo da calcio in giardino! – Bè, non ci crederete, immediatamente comparve un campetto con tanto di pallone nel nostro giardino. – E io vorrei un laboratorio per costruire le cose! – affermò con slancio Giorgio. E nell'aula si materializzò un laboratorio pieno di attrezzi. – E io vorrei tanti costumi per giocare! – disse Irene. Ed ecco una scatola piena di costumi. – Mi piacerebbe che in giardino ci fossero tanti animali – disse Petru e vedemmo nel giardino cani, gatti, gechi, farfalle: sembrava uno zoo! - Io vorrei le sedi più morbide – dichiarò Isabella. Le nostre sedie si erano trasformate in poltrone su cui adagiarsi comodamente, erano dei troni per principesse e principi, la nostra aula era diventata uno spazio fantastico.

Wuaaaaaaaaauuuuuuuuuu ... ma cos'era successo alla nostra scuola??? Era proprio una magia! Ogni nostro desiderio si stava avverando!!! Sicuramente era merito del coniglio, non poteva essere diversamente. Ma come aveva fatto quell'esserino a quattro zampe, non troppo appariscente, a realizzare queste magie. Mi misi ad osservarlo con attenzione. Era bianco, con un pelo soffice, liscio, un musetto da sembrare levigato, due orecchie appuntite, quattro zampette agili e scattanti di chi ha l'aria d'essere veloce. Candido come un batuffolo aveva portato in mezzo a noi un magico

scompiglio. Tra le zampe teneva stretto stretto un oggetto usato dai maghi per le loro esibizioni ... era un cappello a cilindro!

- Ehi! Magico Coniglio, qual è il tuo nome!?! - gli chiesi. – *“Ciao Bambino, alla tua domanda innocente per me rispondere diventa sconveniente, io non ho un nome bambino curiosetto ... e quel che vedi oggi intorno a te non è di certo un mio scherzetto.”* - Non capii cosa volesse dire e intanto tutti gli altri miei amici si strinsero intorno a noi ... Il coniglio allora, con voce assai autorevole, si rivolse a tutti maliziosamente...

- *“Bambini, il mio nome volete sapere, ma io un nome non posso avere. I nomi appartengono alle cose esistenti... e io, questo non lo avevate previsto, non esisto ... se non dentro di voi! Io sono il Magiconiglio di questo cilindro... ma voi siete il cilindro di un altro Magiconiglio. Non dimenticatevi mai di tirarlo fuori, ogni volta che ne avrete bisogno lui ci sarà, ognuno di voi uno ne ha, e ricordatevi che la magia non sta mai nel fare centro ma nel riuscir a tirar fuori tutto quello che si ha dentro!! Non sono stato certo io oggi a far la magia, siete voi che avete preso la sua via. E percorrerla, vedete, lo potete fare ogni volta che volete. Ah! Quasi dimenticavo, come per ogni altra via, si può cadere anche nella via della magia, non temete le ferite difficili da rimarginare, perché è proprio da lì che tanta luce potrà entrare.”*

Ascoltate queste parole, rimanemmo in silenzio e le lasciammo cadere come semi nel terreno del nostro cuore, vedemmo il Magiconiglio allontanarsi, anzi sparire, ma avevamo capito una cosa: la magia è nella visione di un desiderio e nell'impegno che possiamo mettere nel volerlo realizzare.

Classe III
Scuola Primaria “Anna Frank”- Villa Potenza (MC)
Istituto Comprensivo “E. Fermi”